

ECONOMIA ITALIANA

statuto Mario Moretti Polegato, presidente del gruppo veneto Geox, ha vinto il titolo di «Imprenditore dell'anno»

«L'idea vale più della fabbrica»

Riconoscimento all'innovazione - I cinque premi di categoria ad Air Dolomiti, Bauli, Faber, Flou e Zucchi

l'elezione del presidente. In un lato modificherebbe la situazione di poteri che ha con la nascita

l'elezione del presidente. In un lato modificherebbe la situazione di poteri che ha con la nascita

l'elezione del presidente. In un lato modificherebbe la situazione di poteri che ha con la nascita

l'elezione del presidente. In un lato modificherebbe la situazione di poteri che ha con la nascita

l'elezione del presidente. In un lato modificherebbe la situazione di poteri che ha con la nascita

l'elezione del presidente. In un lato modificherebbe la situazione di poteri che ha con la nascita

MILANO ■ «Contano le idee, non i capannoni» dice Mario Moretti Polegato, presidente della Geox di Montebelluna (Treviso), che ieri sera ha vinto il premio «L'Imprenditore dell'anno». Come dire: «È l'innovazione l'arma vincente». Parola di un'azienda nata nel 1990 e che, nello scorso anno, è cresciuta del 60% secondo i dati di Mediobanca. Quest'anno il business sarà di 185 milioni.



«Voglio dedicare questo riconoscimento — ha detto Moretti Polegato — a tutti i giovani che si impegnano nella ricerca e nell'innovazione come strumento per rilanciare il made in Italy nel mondo. E a tutti i ragazzi che hanno una "business idea" dico che può valere molto di più di uno stabilimento o di un impianto industriale. Bisogna però attrezzarsi per valorizzare la nostra creatività, anche attraverso l'ottenimento dei brevetti, cosa che vede l'Italia fanalino di coda in tutta Europa».

Ma qual è il segreto della Geox? In parte nelle potenzialità del distretto industriale della calzatura di Montebelluna che

ha appunto consentito la nascita un'azienda in grado di innescare un'innovazione importante in un terreno produttivo fertile e molto ricettivo. Ma in misura certamente non minore nel brevetto. «Da notare — come racconta Moretti Polegato — che i principali colossi del settore avevano rifiutato il progetto iniziale. Al punto che ho dovuto sfruttare la mia laurea in legge per farmi riconoscere un "brevetto blindato" negli Stati Uniti». In effetti, un altro asso nella manica dell'avventura Geox è stato quello di provenire da una solida famiglia della zona che svolge attività imprenditoriale da generazioni, un elemento del cocktail che ha permesso di muovere con maggior facilità i primi passi finanziari. Adesso però l'operazione, secondo Moretti Polegato, è in grado di alimentare i piani di sviluppo utilizzando l'autofinanziamento e il credito bancario. Gli altri vincitori delle cinque categorie, selezionati su 16 finalisti (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri), sono stati, come spieghiamo nelle schede pubblicate qui sotto: Air Dolomiti per la finan-

za, Bauli per la comunicazione, Faber (globalizzazione), Flou (innovazione) e Zucchi (qualità della vita).

«Le Pmi devono crescere con capitali esterni»

ROMA ■ Il sistema produttivo italiano «soffre di ritardi rispetto ad altri Paesi nel ricorso alle nuove tecnologie» e in particolare a risentirne sono le piccole imprese, «che spesso incontrano ostacoli nel finanziare gli investimenti innovativi e a redditività differita».

Il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Antonio Finocchiaro, ha analizzato così nel corso della XIII riunione scientifica dell'associazione italiana di Ingegneria gestionale in corso a Lecce, i lati deboli del nostro apparato produttivo. «L'utilizzo delle nuove tecnologie nell'attività d'impresa — ha spiegato — è ostacolato dalla peculiare conformazione produttiva dell'economia italiana, in ampia misura costituita da unità di piccola dimensione. Vanno perseguite con decisione politiche volte a favorire l'espansione dimensionale delle aziende: da un lato rimuovendo le residue rigidità che tuttora caratterizzano il mercato del lavoro e quello dei beni; dall'altro facilitando l'apertura a capitali nuovi da parte delle piccole imprese». Inoltre deve

essere alleggerito, secondo il dirigente di via Nazionale, «il carico fiscale che grava su economia, famiglie e imprese, sì da ridurre stabilmente la spesa in rapporto al prodotto» e «vanno create, anche dal punto di vista normativo, condizioni favorevoli all'attività imprenditoriale». Finocchiaro ha poi fatto riferimento al mercato

ni. Ma è anche necessario «accrescere la trasparenza delle transazioni finanziarie». Alle imprese, Finocchiaro ha ricordato che «l'apertura del capitale a finanziatori esterni è nell'interesse delle stesse aziende, che possono così reperire risorse e conoscenze in grado di favorire la crescita dimensionale e l'innovazione».

Quanto al Mezzogiorno, Finocchiaro ha sottolineato che «le nuove tecnologie rendono meno rilevante la localizzazione geografica, producono effetti assimilabili alla riduzione dei costi di trasporto, con benefici per le produzioni situate nelle aree periferiche». Ma, ha avvertito, «affinché il Mezzogiorno possa inserirsi nel nuovo sentiero di sviluppo, deve aver termine lo spreco delle risorse di lavoro di cui è ricco», e sono necessari «efficienti ed efficaci servizi amministrativi, la repressione della criminalità, la salvaguardia delle risorse naturali, una maggiore dotazione di infrastrutture materiali».

R.Boc.

Finocchiaro (Bankitalia): sfruttare le tecnologie

dei capitali, il cui ammodernamento «deve proseguire nei comparti più collegati con il finanziamento dell'innovazione, quale il venture capital». A tal fine, ha affermato «sono necessari investitori con orizzonti di impiego di lungo periodo, quali i fondi pensione, nonché un quadro istituzionale che garantisca i diritti delle parti e incentivi gli investitori ad assumere rischi elevati in vista di adeguati ritor-

za, Bauli per la comunicazione, Faber (globalizzazione), Flou (innovazione) e Zucchi (qualità della vita).

Il premio «L'Imprenditore dell'anno», promosso dalla Er-

nst & Young, si è svolto con la partecipazione di Unicredit Banca Private Banking, con il patrocinio di Banca italiana, con il contributo di Sap, con il supporto de «L'Imprenditore»,

mensile della Piccola Industria di Confindustria, e in collaborazione con «Il Sole-24 Ore».

La premiazione di ieri sera a Milano è stata preceduta da una tavola rotonda, presieduta

da Antonio Calabrò, direttore editoriale de «Il Sole-24 Ore» che ha discusso con gli imprenditori arrivati in finale il tema della «Cultura d'impresa come motore dello sviluppo».

R.E.

■ AIR DOLOMITI

Nata come diversificazione del «core business» della famiglia Leali, concentrata nell'acciaio, Air Dolomiti è diventata un esempio di successo nella costruzione di alleanze. L'avventura di Air Dolomiti, che ha vinto la categoria della finanza, è decollata nell'89 per trovare l'approdo sicuro cinque anni dopo, grazie all'alleanza con Lufthansa. Nel 2001 lo sbarco in Borsa, con soddisfazione degli investitori: collocate nel giugno 2001 a 12 euro, scivolate fino a 7, le azioni sono veleggiare nelle ultime settimane attorno ai 15 euro. Rappresenta l'unico caso in Europa di un'avio-linea che abbia recuperato in Borsa dall'inizio dell'anno. Nel 2001 il business è stato di 132 milioni. Protagonista dell'operazione è Alcide Leali. Nato ad Odolo (Brescia), da una famiglia di produttori d'acciaio, Leali è presidente e azionista di controllo di Air Dolomiti.

■ BAULI

La sezione comunicazione è stata vinta da Alberto Bauli, il re del pandoro di Verona. La motivazione è stata quella dell'elevato indice di notorietà (96%) raggiunto: Bauli è uno dei «big spender» pubblicitari della comunicazione nel settore dolciario. Bauli registra inoltre l'indice più elevato nel comparto per quanto riguarda le voci «azienda affidabile» e «azienda moderna» e, nell'ambito dei prodotti da ricorrenza, risulta la marca che gode maggiormente della fiducia dei responsabili di acquisto (84%). Le certificazioni di qualità Iso 9001 e di prodotto Sds hanno consentito all'azienda di fare un ulteriore passo verso l'eccellenza dei prodotti, dei processi produttivi e dei servizi, anche in presenza di un forte sviluppo delle vendite, che oggi superano i 168 milioni di euro.

■ FABER

La Faber di Fabriano (Ancona), guidata da Abramo Galassi, è un'azienda leader mondiale nella fabbricazione delle cappe per cucina. Non per niente ha vinto la categoria della globalizzazione. Alla Faber il processo di internazionalizzazione, iniziato con la prima partecipazione industriale con la spagnola Mempa, è proseguito nell'ultimo decennio con la creazione di una rete di stabilimenti che si estende in 14 Paesi e che ha appunto reso il gruppo marchigiano leader nel mondo. Galassi, in sostanza un imprenditore di prima generazione che ha iniziato l'attività nel 1955, sta portando il gruppo a girare la boa dei 200 milioni di fatturato. Oggi l'azienda si sta attrezzando per nuove sfide anche con il potenziamento delle strutture organizzative che prevedono l'inserimento di nuovi manager in posizioni di rilievo.

■ FLOU

Rosario Messina è un catanese trapiantato in Brianza, a Meda. E nella capitale lombarda dell'arredamento ha imparato a fare mobili. Ma in maniera originale. E così la Flou, nata nel '78 con un poker di soci, ha vinto la categoria dell'innovazione. La motivazione? Aver «rivoluzionato» l'ambiente domestico, dando vita a una nuova «cultura dell'abitare e del dormire». La Flou, che nello scorso anno ha fatturato 38 milioni, è interamente di proprietà della famiglia catanese dal '99. E la saga sembra destinata a continuare: due dei tre figli di Messina, Cristiano e Massimiliano, lavorano già in azienda. Fin dalla nascita, la Flou si è posta un obiettivo preciso: riuscire a produrre un «sistema letto completo» che include tutti gli accessori di complemento. «Nathalie», il primo letto «tessile» moderno, firmato da Vico Magistretti, ha fatto epoca.

■ ZUCCHI

La sezione Qualità della vita è stata vinta dalla Zucchi, che nel 2001 ha superato un giro d'affari di 385 milioni. La motivazione del premio è stata quella di aver salvato un patrimonio di conoscenze tecniche artigianali ed artistiche elaborate dalla cultura tessile in tre secoli di vita. Giordano Zucchi ha riportato alla luce le mode più ricercate dando vita alla più grande collezione del mondo di antichi stampe, a un archivio e a un museo aperto al pubblico. Un esempio di attaccamento alle «radici» e alla storia del proprio «mestiere»: Giordano Zucchi ha curato la realizzazione di una collezione di antichi stampe per tessuto: un patrimonio di 56mila reperti, acquistati nell'88 in Inghilterra. Il nucleo più significativo della collezione si trova nella nuova palazzina aziendale di Casorezzo (Milano).

SSIMO MASCHINI

MERCATI IN ITALIA